



La ricerca “salva” la plastica

L'aumento dei prezzi delle materie prime non è solo speculazione. C'è anche la scarsa reperibilità, che peggiorerà ancora in futuro. L'unica possibilità per non arrestare la produzione è il lavoro di laboratorio su nuovi materiali. La parola a Mauro Guastallo Salvatore Cavera

Più che della crisi economica, alcuni settori produttivi stanno risentendo dell'aumento costante dei prezzi delle materie prime, a causa della loro reperibilità sempre più difficile. Per reagire a questa carenza di risorse, destinate inoltre probabilmente a esaurirsi, i reparti di ricerca sono impegnati nella creazione in laboratorio e nello sviluppo di nuovi materiali. Questi vengono studiati appositamente per rispondere alle esigenze di linee produttive specifiche. Un'azienda che fin dalla fondazione, nel 1985, a opera di Mario Guastallo, ha investito moltissimo in ricerca è la GMI, Guarnizioni e Materie Plastiche Industriali. Il lavoro iniziato da Mario Guastallo – che già nel dopoguerra, nei reparti sperimentali militari della Breda, analizzava i nuovi materiali che entravano nel mercato europeo – è oggi continuato dai figli Mauro e Flavio, impegnati nella direzione tecnica e commerciale della società. Afferma Mauro Guastallo: «È stato mio padre, con la sua esperienza, ad avviare

l'azienda nella ricerca e nell'innovazione sui materiali alternativi come soluzione alla carenza di materie prime. Oggi è inevitabile cercare materiali nuovi, la previsione non ottimistica sul futuro reperimento ci obbliga a cercare direzioni e soluzioni alternative».

Quali sono i prodotti che, dopo il lavoro di ricerca, immettete sul mercato?

«GMI propone pezzi stampati e lavorati in PTFE, vergine e caricato, oltre alla più ampia gamma di materie plastiche industriali, lavorate mediante tornitura, fresatura su macchine a controllo numerico oppure su macchine tradizionali, realizzando anche pezzi unici e speciali, realizzati con cura artigianale. Inoltre, il nostro reparto R&S ci ha permesso di introdurre sul mercato il Guaflon (PTFE speciale), il Seaflon (PTFE espanso), fino al recentissimo Kaflon, un perfluoroelastomero di ultima generazione».

A quali settori è destinata la vostra tecnologia?

Mauro Guastallo, responsabile dell'area tecnica, e il fratello Flavio, responsabile della direzione commerciale di GMI Srl, Cividate al Piano (BG)
www.guastallo.com

«Per noi uno dei settori trainanti è quello chimico - farmaceutico, che riveste una buona importanza, ma non è l'unico. Fra i nostri mercati abbiamo anche il settore chimico alimentare, estrazione di aromi, l'agrochimico, ovvero la chimica per l'agricoltura; il petrolchimico, nelle aree del Middle Est. inoltre il settore meccanico e quello energetico, per la produzione di componenti per impianti per le energie rinnovabili».

Quale riscontro avete ottenuto con le piastre in PTFE armato?

«Nel momento in cui abbiamo messo a punto questa tecnologia, è cambiato tutto il sistema costruttivo nel settore degli scambiatori di calore per il trattamento dei fluidi corrosivi. Le piastre tubiere sono il cuore degli scambiatori, in quanto devono garantire la separazione fra i fluidi. In passato, non esistendo questo tipo di tecnologia, c'erano diversi problemi legati alle piastre».

Qual è stata l'idea vincente alla base del progetto di queste piastre?

«La costruzione di piastre tubiere, ma anche di altri componenti in PTFE, che avessero delle armature metalliche all'interno. Questo garantisce una stabilità dimensionale al materiale plastico, che altrimenti non avrebbe. Il metallo ha una stabilità dimensionale, il materiale plastico no. Abbinando il metallo a un materiale plastico dalla resistenza chimica e anche meccanica, come il PTFE modificato, si creano stabilità dimensionale e stabilità termica tali che si ha un manufatto unico».

A livello di attività, di bilancio, che cosa ha rappresentato per voi il 2010?

«Abbiamo avuto diverse nuove opportunità, ci si sono aperti degli altri mercati, sia in settori sempre legati all'ambito chimico-farmaceutico che non. A livello generale l'andamento è stato positivo, come anche per gli anni precedenti. Siamo continuamente cresciuti, in maniera lieve, ma sempre con un segno più. Quindi complessivamente il 2010 è stato un anno positivo».

Quali sono i prossimi obiettivi di ricerca per il futuro?



Con la carenza di materie prime, oggi è inevitabile cercare materiali nuovi, la previsione non ottimistica sul futuro reperimento ci obbliga a cercare direzioni e soluzioni alternative

«Soprattutto per i laboratori di ricerca e di sperimentazione sui materiali innovativi, è difficile porsi degli obiettivi immediati: la ricerca ha bisogno di tempi lunghi. Negli ultimi cinque anni abbiamo iniziato a lavorare su alcune nuove idee; le stiamo studiando, ma non abbiamo ancora dei progetti su un loro impiego. Per quanto riguarda invece i materiali che hanno già preso la strada dello sviluppo e che sono pronti per l'introduzione sul mercato, abbiamo già avviato la sperimentazione. Si tratta di materiali plastici, derivati del PTFE, e anche di ceramici, come il carburo di silicio e i materiali privi di metallo».

Quali, invece, le prospettive di mercato?

«Il nostro mercato è diviso a metà fra nazionale ed estero. Negli ultimi due anni abbiamo esportato soprattutto in Centro e Nord Europa, in Medio Oriente, Israele e Nord Africa. Per il futuro l'obiettivo è potenziare l'offerta oltre confine, perché il mercato italiano ormai è abbastanza saturo e mancano gli investimenti a lungo termine. Invece, negli altri contesti, anche nelle aree attualmente instabili del Nord Africa, ci sono molte richieste e investimenti».